

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la legge vigente (n. 335 del 1995, articolo 2, comma 12) prevede, giustamente, un trattamento pensionistico particolare per i dipendenti pubblici cessati dal servizio per infermità, che si trovino « nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa »;

le modalità applicative delle disposizioni debbono essere determinate con decreto interministeriale (dei Ministri del tesoro, funzione pubblica e degli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale);

ripetutamente la Confsal ha sollecitato la Presidenza del Consiglio, a partire dal 1° luglio 1996, ad adoperarsi per l'emanazione del suddetto decreto;

l'unica nota rassicurante della Presidenza (« presumibile pubblicazione del decreto entro il mese di ottobre 1996 ») non ha avuto seguito;

alle varie sollecitazioni sindacali non è stata data risposta -

se non si intenda provvedere a sanare una situazione che all'interpellante appare di evidente lesione di diritti emanando subito il provvedimento atteso con comprensibile ansia dagli sfortunati interessati.

(2-00500)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 4 maggio 1997 ha pubblicato un articolo intitolato « Danni ingenti per le aziende che hanno investito dopo l'ok alla do-

manda di incentivi - Esauriti i fondi per il commercio restano a secco diecimila imprese »;

nel menzionato articolo, si descrive la situazione per cui tutte le leggi che prevedono fondi per aiuti alle imprese commerciali e turistiche risultano inapplicabili in quanto sarebbero esauriti tutti gli stanziamenti;

in particolare, le disponibilità finanziarie emergenti dalla legge n. 517/1975 e dalla legge n. 67 del 1988, strumenti primari per le agevolazioni nel settore commerciale, le cui dotazioni ammontavano complessivamente a tremilacinquecento miliardi, risulterebbero esaurite nel 1989 con il finanziamento di quarantaseimila domande, mentre non potrebbero essere evase sedicimila domande giacenti, per mancanza di fondi, e per la stessa ragione sarebbe del tutto inutile inoltrare ulteriori domande di ammissione alle agevolazioni previste dalle citate leggi;

una situazione simile si sarebbe determinata anche per la legge n. 341 del 1995, per le aree depresse del Mezzogiorno e lo stanziamento in conto capitale dei contributi agli investimenti in innovazione tecnologica ed assistenza tecnica nel commercio, legge per la quale sarebbero state inoltrate oltre 3500 domande entro la scadenza dei termini, nessuna delle quali potrebbe essere nemmeno istruita, a causa di disfunzioni informatiche; ma anche ove fosse possibile istruire le domande giacenti, le domande complessivamente avrebbero superato di gran lunga l'ammontare degli stanziamenti, pari a 250 miliardi, di conseguenza insufficienti per fare fronte alle esigenze del settore su cui dovrebbe andare ad incidere; lo stesso sembrerebbe doversi dire della legge n. 121 del 1987 per gli stessi investimenti sull'intero territorio nazionale, i cui fondi pari a circa 500 miliardi sarebbero interamente impegnati per le domande presentate, con l'impossibilità di giungere ad ulteriori assegnazioni;

l'unico caso in cui non permarrebbero giacenze di richieste inevase ed inaccoglibili di agevolazioni, sarebbe la legge

n. 887 del 1982 sui consorzi di garanzia per i fidi (Confidi), che ha ricevuto dalle ultime due leggi finanziarie, rispettivamente, 25 e 20 miliardi; ma anche in questo caso, pur non rimanendo giacenze, gli stanziamenti sarebbero interamente impegnati per le domande presentate, con relativa impossibilità di accoglierne delle nuove nel futuro;

in sintesi, in Italia non esisterebbe, di fatto, alcun incentivo per agevolare il commercio, e presentare oggi una domanda di contributo sarebbe del tutto inutile ed illusorio; ed anche un eventuale e per nulla certo rifinanziamento delle suddette leggi sarebbe interamente esaurito per soddisfare almeno parte delle domande inviate e giacenti;

intanto, anche molti imprenditori commerciali che hanno già presentato domanda, non avrebbero alcuna prospettiva di vederle effettivamente soddisfatte, il che avrebbe conseguenze particolarmente gravi per gli operatori le cui domande sono state formalmente accolte e « stipulate »; gli imprenditori, fidando nel « via libera » del ministero, hanno operato investimenti e stipulato mutui con le banche;

in proposito, risulta all'interrogante che molti imprenditori commerciali lamentano rapporti problematici con gli istituti di credito, che, compresa la prospettiva del mancato contributo statale, esigerebbero la conversione dei tassi agevolati in ordinari, con oneri facilmente immaginabili; gli stessi imprenditori accuserebbero i competenti uffici del ministero di fornire informazioni scarse ed inaffidabili;

sull'argomento, l'articolo citato riporta in via informale le repliche da parte del ministero stesso, per cui gli istituti di credito fin dal 1991 sarebbero stati invitati ad informare i clienti della sospensione dei procedimenti amministrativi di concessione dei contributi per carenza di fondi; si sarebbero inoltre realizzati degli incontri con rappresentanti dell'Abi per indurre gli istituti di credito a rinegoziare i tassi di

interesse nell'interesse degli imprenditori -:

se sia a conoscenza della situazione esposta e dello stato dei relativi contenziosi;

se le dichiarazioni di replica alle rimostranze degli imprenditori, che l'articolo del quotidiano citato attribuisce al ministero interpellato in via informale, siano vere e complete, e quindi formalmente comprovabili;

in caso affermativo, come si spieghi che la situazione delle agevolazioni al commercio sia degenerata nei termini indicati dall'articolo ed esposti nelle considerazioni precedenti, e quali siano le risposte più prossime ed adeguate per affrontare concretamente il problema, specialmente riguardo alle domande formalmente approvate e stipulate, ma mai effettivamente soddisfatte.

(2-00501)

« Saonara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che:

in conformità all'articolo 44 della Costituzione, la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane rivestono carattere di preminente interesse nazionale; ad esse concorrono, per quanto di rispettiva competenza, lo Stato, le regioni e gli enti locali;

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, è finalizzata allo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dall'*habitat* montano;

le azioni in particolare riguardano i seguenti profili:

a) territoriale, mediante formule di tutela e di promozione delle risorse ambientali che tengano conto sia del loro valore naturalistico che delle insopportabili esigenze di vita civile delle popolazioni residenti, con particolare riferimento allo sviluppo del sistema dei trasporti e della viabilità locale;

b) economico, per lo sviluppo delle attività economiche presenti sui territori montani, da considerare aree depresse;

c) sociale, anche mediante la garanzia di adeguati servizi per la collettività;

d) culturale e delle tradizioni locali;

in seguito ad un attento esame delle aree urbane montane dello Jonio cosentino è emerso che, negli ultimi anni, il fenomeno migratorio si è velocizzato a ritmo crescente sino a raggiungere aspetti di massa determinanti situazioni di abbandono di campagne di centri abitati, destinati a diventare ormai privi di vita;

questa nuova ondata migratoria potrebbe determinare il definitivo spopolamento delle aree urbane montane dello Jonio cosentino;

ad aggravare la situazione contribuisce la politica attuata in questi ultimi tempi dal Governo, che persegue un'azione martellante e socialmente disgregante acuendo i disagi dei centri montani e aumentando le ragioni della fuga;

preture, uffici di collocamento, uffici agricoli, scuole di ogni ordine e grado, servizi di medicina vengono sistematicamente soppressi per essere accentrati in pianura, il tutto per un ragionamento mercantile in termine di costi, dimenticando l'azione sociale di tutela del territorio che non sempre consente di adottare i suddetti criteri;

infine, si è dovuto, purtroppo, constatare amaramente che molto spesso l'abbandono della montagna è causa di sciagure in pianura, come le continue alluvioni dimostrano;

un ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione alla Camera dei deputati in data 16 novembre 1996, impegnava il Governo a consentire lo sblocco anche parziale della legge n. 442 del 1984 —

se il Governo, dando anche attuazione al richiamato ordine del giorno, intenda intervenire per dare finalmente at-

tuazione concreta alle disposizioni in favore dei comuni montani previste dalla legge n. 97 del 1994 ed adoperarsi per arginare l'abbandono del territorio montano.

(2-00502)

« Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame parlamentare della manovra correttiva di finanza pubblica per il 1997 il sottosegretario Macciotta, in riferimento all'ordine del giorno n. 9/3489/9, sulle privatizzazioni, affermava che « il Governo ha già avuto modo di dichiarare in Commissione la volontà di attuarlo assai prima di quanto non prevedano i firmatari dell'ordine del giorno. Il Governo ritiene peraltro che in un programma del genere, che indica scadenze così definite per le singole privatizzazioni, sarebbe contrario agli interessi generali in materia di privatizzazioni procedere nel modo indicato dall'ordine del giorno. Infatti, ponendo un obbligo talmente rigoroso si rischierebbe di svalutare la possibile attuazione del processo di privatizzazione. Il Governo ritiene di essere impegnato in un programma di privatizzazioni e reputa che non ci sia bisogno di un nuovo provvedimento legislativo come indicato dall'ordine del giorno; inoltre non stima di poter accettare un calendario rigido con percentuali e date come previsto nel secondo capoverso del dispositivo »;

il Presidente del Consiglio dei ministri, nella esposizione programmatica del 22 maggio 1996, affermava che « le privatizzazioni appaiono uno strumento indispensabile per rafforzare le capacità concorrenziali e l'efficienza delle nostre aziende, ma dovranno essere accompagnate dalla istituzione delle autorità di controllo che i paesi democratici prevedono in questi casi a difesa della concorrenza e dei diritti del consumatore »;

il documento di programmazione economico-finanziaria 1997-1999, al punto

B.9), prevedeva di « proseguire con rigore ed energia nel processo di riordino e privatizzazione delle imprese pubbliche, sulla base delle disposizioni di legge e degli atti di indirizzo del Parlamento, determinando con rapidità assetti giuridici e condizioni per la liberalizzazione dei mercati e assicurando che tale processo avvenga con modalità finalizzate ad aumentare la base produttiva, l'occupazione e la concorrenza » -:

quali siano i risultati finora conseguiti con le privatizzazioni già realizzate, le ri-

sorse affluite sul fondo di ammortamento del debito pubblico dal 22 maggio 1996 ad oggi, ed eventuali altre destinazioni;

quali siano lo stato del processo delle privatizzazioni, l'ammontare delle operazioni in corso e le loro scadenze nonché il programma analitico delle singole privatizzazioni, stante l'urgenza di rilanciare l'economia del Paese.

(2-00503) « Teresio Delfino, Sanza, Panetta, Volontè, Marinacci ».